

## COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 10 – Seduta del 13 luglio 2020

Referente di Progetto: Arch. Roberta Patt

Gruppo di Lavoro: Dott. Mauro Miolo; Ing. Mirco Zambon (ARPAV)

OGGETTO: Ditta: General Smontaggi S.p.A.

Intervento: Campagna di recupero rifiuti inerti mediante impianto mobile secondo le disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. riferita al recupero delle aree di produzione del Mose

### Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 6568 del 04.02.2020 la società General Smontaggi S.p.A. ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06/ e s.m.i. per una campagna di recupero di rifiuti inerti in comune di Venezia.

In data 13.02.2020 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale dandone contestuale comunicazione agli enti territoriali interessati.

Con nota protocollo n. 31341 del 23.06.2020 sono state trasmesse delle integrazioni volontarie.

### OSSERVAZIONI PERVENUTE:

1. Con nota acquisita al prot. n. 12143 del 02.03.2020 il Comune di Venezia ha fatto pervenire le proprie osservazioni in merito alla documentazione previsionale di impatto acustico
2. Con nota acquisita al prot. n. 17673 del 01.04.2020 il Settore Progetti Strategici e Ambiente del Comune di Venezia ha fatto pervenire le proprie osservazioni in merito alla componente faunistica.

### PREMESSA

Il progetto prevede l'esecuzione di una campagna di attività finalizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da macerie di demolizione mediante l'utilizzo di impianti mobili di frantumazione autorizzati ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs.152/06 e s.m.i., da installarsi presso l'area Santa Maria del Mare, nella zona Nord dell'isola di Pellestrina (VE).

L'intervento ha per oggetto il completamento della demolizione delle piastre in calcestruzzo armato utilizzate per la prefabbricazione dei cassoni della barriera di Malamocco e di Lido S. Nicolò e costituisce il primo stralcio operativo dei lavori di rimozione del rilevato provvisorio realizzato ed utilizzato per la costruzione ed il varo dei cassoni delle due barriere del progetto "Mose". La scelta di attuare tale procedura nasce dal fatto che la frantumazione dei rifiuti si rende necessaria per ottimizzare i trasporti.

L'iniziativa della rimozione dell'area di prefabbricazione era già stata sottoposta a Valutazione di Impatto ambientale e, conseguentemente, assentita insieme all'intera opera di realizzazione del MOSE.

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di studio è localizzata a Nord dell'isola di Pellestrina in località Santa Maria del Mare (VE).

L'area è di proprietà pubblica, concessa in uso al Provveditorato Interregionale alle OO.PP. di Veneto – Friuli Venezia Giulia - Trentino Alto Adige, ed utilizzata dal Committente Consorzio Venezia Nuova come area di cantiere che ora deve essere smantellato.

L'area oggetto dell'intervento confina a:

- Nord con l'estensione della stessa area di cantiere ad uso uffici ed ex impianto di betonaggio ed oltre con la

conca di navigazione spalla Sud della barriera di Malamocco;

- Est con il Campo logistico base, sempre in concessione al Consorzio Venezia Nuova, ad uso dormitori e mensa; più a monte sono ubicati una attività agrituristica (Agriturismo Le Valli) a circa 270 m e una casa di riposo (opera Santa Maria della Carità) a circa 500 m.;
- Sud con lato mare;
- Ovest con lato mare.



## CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

I lavori del "1° Stralcio - Demolizione piastre di prefabbricazione" riguardano in particolare:

- la demolizione di tutte le piastre di prefabbricazione dei cassoni di spalla e di soglia della Barriera di Malamocco (piastre M01, M02, M03, M04, M05, M06, M07, M08 e M09) ubicate sul rilevato di prefabbricazione di Malamocco;
- la demolizione di tutte le piastre di prefabbricazione dei cassoni di spalla e di soglia della Barriera di Lido S. Nicolò (piastre SN01, SN02, SN03, SN04, SN05, SN06, SN07, SN08 e SN09) ubicate sul rilevato di prefabbricazione di Malamocco;
- la demolizione degli allargamenti, realizzati in misto cementato di spessore 0.70 m, delle piastre di prefabbricazione SN01, SN02, SN03, SN04;
- la demolizione delle travi di fondazione delle vie di corsa per le gru di cantiere;
- la demolizione dei plinti di fondazione delle torri faro e dei pali dell'illuminazione;
- la demolizione di basamenti ed altri elementi in C.A. presenti nell' area di prefabbricazione;
- la demolizione dello strato di finitura in misto cementato (spessore medio 0.45 m) presente al di fuori delle aree occupate dalle piastre di prefabbricazione e dai loro allargamenti;
- la rimozione del misto granulare sottostante lo strato di finitura in misto cementato fino a raggiungere la quota di intradosso del calcestruzzo magro presente sotto alle piastre di prefabbricazione (-0.80 m rispetto al piano finito del terrapieno), per uno spessore di materiale scavato pari a  $\approx 0.35$  m.

Il rifiuto dopo essere stato trattato, verrà sottoposto a test di cessione secondo l'Allegato 3 del D.M. 5/02/98 e s.m.i. ed alla verifica di conformità rispetto all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205. Nel caso i risultati fossero conformi il materiale potrà essere riutilizzato come materia prima secondaria. Tale materiale verrà restituito alla Committenza e resterà pertanto nella sua disponibilità.

Nell'area del rilevato di prefabbricazione sono inoltre presenti diverse reti di sottoservizi (rete di drenaggio acque meteoriche, rete di distribuzione idrica, rete forza motrice ed illuminazione, rete di messa a terra), la cui rimozione

integrale è prevista in un successivo stralcio operativo del progetto di rimozione dell'area di prefabbricazione.

Il totale del materiale demolito sopra elencato viene stimato per un volume pari a circa 70.000 mc, pari a circa 150.000 tonnellate. Tale valore è risultato da stime di calcolo e potrebbe subire degli aggiustamenti in corso d'opera.

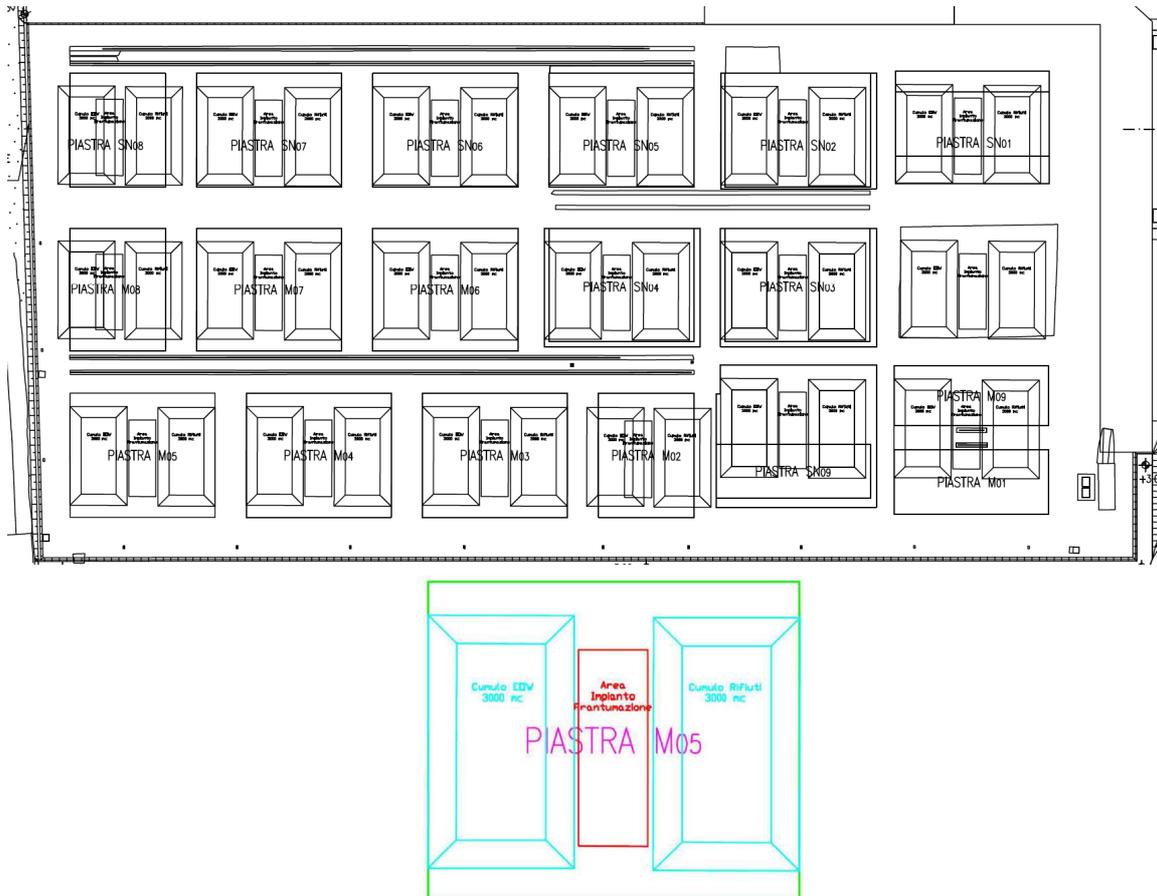


Fig. 5 - Esempio posizionamento cumuli

La figura riporta la planimetria del rilevato di prefabbricazione alla Bocca di Malamocco, ove sono ubicate le piastre di cemento armato e su cui sono stati prefabbricati i manufatti di barriera delle Bocche di Malamocco e Lido S. Nicolò, con evidenziati gli elementi oggetto dell'intervento.

Il rilevato ha una superficie di circa 12 ettari ed è stato realizzato in adiacenza ai murazzi della parte più a nord del litorale di Pellestrina con una quota di progetto costante di +2.50 m s.l.m. ed è imbasato su un fondale variabile tra zero, in corrispondenza della linea di costa, e -6 m rispetto il livello medio del mare.

La dimensione in pianta dell'area di prefabbricazione è 440 x 220 m. Quest'area è stata ulteriormente ampliata con una ulteriore fascia di territorio avente dimensioni in pianta di 270 x 100m che era dedicata alle attrezzature per la costruzione ed alle baracche di cantiere.

Le impronte delle singole piastre verranno utilizzate per il recupero e trattamento di ogni lotto, dove per lotto si identifica un cumulo pari al massimo a 3.000 mc.

Si tenga presente che la piastra è sovradimensionata rispetto alle necessità in quanto i due cumuli disegnati non saranno contemporaneamente presenti, ma man mano che il materiale viene trattato il cumulo "EOW" crescerà proporzionalmente alla decrescita del cumulo "rifiuto".

### Descrizione del processo di trattamento

Per lo svolgimento della singola campagna le 3 macchine usate saranno quelle indicate nelle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Novara, rispettivamente con le Determine n. 4259/2010 e 398/2013 (354/2012 di scorta) all'esercizio di un impianto mobile per il recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da costruzioni e demolizioni - Art. 208 comma 15 D.lgs. 152/2006, e cioè:

1. frantoio a mascelle "REV", Modello GCS 106, matricola n. 10927;
2. frantoio a mascelle "SANDVIK", Modello QJ340, matricola n. 18865W10612;

3. frantoio a mascelle "SANDVIK" , Modello QJ341, matricola n. 1886SW12770.

Le 3 macchine impiegano un motore diesel per fornire potenza al gruppo di azionamento idraulico che produce elettricità per i sistemi elettrici della macchina.

Il materiale viene caricato solitamente per mezzo di escavatore nella tramoggia (1), dove l'alimentatore vibrante lo trasferisce verso le mascelle di frantumazione. L'alimentatore scarica gradualmente il materiale da frantumare su un vaglio vibrante (2) dove avviene una prima selezione. Il materiale più sottile passa attraverso le barre e viene trasferito al nastro trasportatore principale o diretto al nastro trasportatore per materiali fini (3). Il materiale più grosso, che resta sulle griglie, viene diretto invece alla camera di frantumazione (4) e alle ganasce, dove viene frantumato fra una mascella fissa liscia ed una mobile a denti e passa al nastro trasportatore principale. Il materiale non può uscire finché non ha raggiunto la dimensione di regolazione della bocca di uscita.

Viene quindi trasferito lungo il nastro trasportatore principale passando sotto il separatore magnetico (5). A questo punto l'eventuale materiale ferroso mescolato al materiale in ingresso viene separato. Il materiale continua quindi lungo il nastro trasportatore principale (6) e viene scaricato in una pila di accumulo.

Saranno trattati per primi i cumuli stoccati sulle piastre ubicate più a nord - ovest dell'isola, per far sì da produrre dei cumuli di EOW che faranno da barriere (acustica, visiva, polveri) verso i soggetti maggiormente sensibili. Di seguito si procederà alla demolizione e trattamento delle altre piastre più distanti dalle aree sensibili, utilizzando i cumuli già formati come ulteriori barriere.

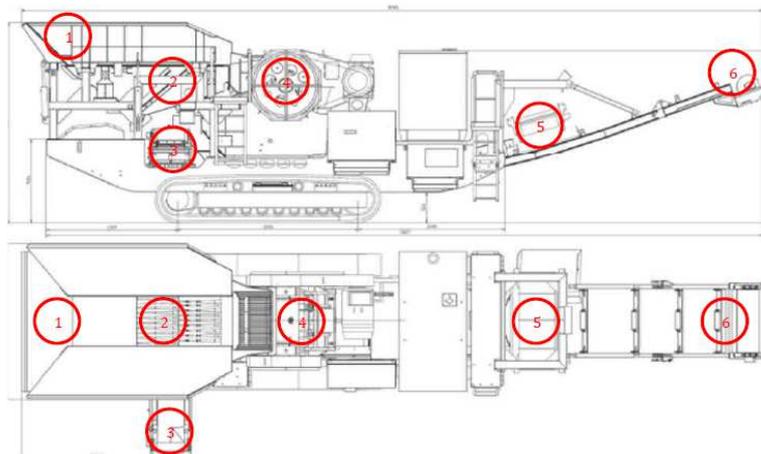


Figura 6 - Schema di funzionamento di un impianto mobile di frantumazione.

Il materiale prodotto dalle operazioni di demolizione sopra descritto, verrà classificato come rifiuto; ai sensi dell'allegato I del D.M. 05/02/98 e s.m.i. il suddetto rifiuto può essere compreso tra quelli appartenenti alla tipologia 7.1 (si cita tale D.M. in quanto lo stesso prevede le modalità di recupero da effettuare per l'ottenimento di EOW e le relative verifiche da effettuare sul materiale ottenuto).

**TIPOLOGIA 7.1:** rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non;

**PROVENIENZA:** attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti;

**CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO:** materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Il personale tecnico qualificato all'esercizio dell'impianto di frantumazione verificherà visivamente che tutti i materiali sottoposti al trattamento siano compatibili con la tipologia di rifiuti.

La frantumazione mediante gruppi semoventi mobili in grado di spostarsi all'interno dei cantieri consente non solo la semplice riduzione volumetrica dei singoli elementi immessi nell'impianto ma anche un adeguato assortimento granulometrico dei materiali in uscita al trattamento, oltre a favorire l'eliminazione delle frazioni non inerti.

L'eventuale materiale estraneo sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio in attesa di essere trasportato in impianti di smaltimento o di recupero in base alla tipologia: tali materiali possono essere plastiche, ferro, legno ed altri derivanti dall'attività di demolizione.

In planimetria vi è sovrapposizione tra il cumulo di rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione ed il cumulo di End Of Waste: in realtà il cumulo di Materia Prima Secondaria sarà generato man mano che il cumulo di rifiuti provenienti dalla demolizione verrà "consumato" (trattato).

Il frantoio sarà posizionato tra i due cumuli in maniera tale da mascherare (abbattendo in tal modo anche rumore e polveri) lo stesso frantoio.

Il rifiuto dopo essere stato trattato verrà sottoposto a test di cessione secondo l'allegato 3 del D.M. 5 Aprile 2006 n. 186 e s.m.i. ed alla verifica di conformità rispetto all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 Luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Sul materiale verrà eseguita una sola analisi essendo la quantità totale inferiore ai 3000 m<sup>3</sup>. Nel caso i risultati fossero conformi il materiale potrà essere riutilizzato come Materia Prima Secondaria.

Con riferimento al riutilizzo del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto l'azienda ha risposto che: "Tale materiale verrà restituito alla committenza e resterà pertanto nella sua disponibilità".

## ANALISI STRUMENTI PIANIFICATORI

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all'iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali:

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Dall'analisi del sistema ambientale aree naturali protette e rete natura 2000 del PTCP della Provincia di Venezia emerge che l'area di cantiere è prossima ai siti IT3250023, Lido di Venezia: biotopi litoranei e IT3250030, Laguna medio-inferiore di Venezia.

L'area è in prossimità di Fortificazioni e Fari. Data la natura dell'intervento temporaneo di frantumazione di macerie presenti in posto non si rilevano elementi significativi di interferenza con tali beni.

Dalla Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale rientra in area della Pianificazione Superiore – Ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale.

Data la natura dell'intervento temporaneo di frantumazione di macerie presenti in posto non si rilevano elementi significativi da approfondire in relazione a tale aspetto. L'area inoltre risulta in parte ricompresa in area sottoposta a vincolo di cui alla lettera a) del comma 1 dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004. Data la natura dell'intervento temporaneo di frantumazione di macerie presenti in posto nell'ambito di un progetto già assentito, non si rilevano elementi significativi da approfondire in relazione a tale aspetto.

### **Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali**

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000 obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a) Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- b) Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- c) Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- d) Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.
- e) Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- f) Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Nel caso in specie il progetto in esame:

- Favorisce il riciclaggio ossia il recupero di materia;
- Minimizza il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Garantisce il principio di prossimità applicato alla gestione dei rifiuti speciali.

Esaminando l'Elaborato D – programmi e linee guida – del Piano, non è stata rilevata la presenza di vincoli per l'attività in oggetto.

### **Piano di Tutela delle Acque ed il Piano di Bacino Scolante (PAI)**

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la

designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.

c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Il piano prevede il divieto di insediamento di impianti di gestione di rifiuti per le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Per le aree sensibili non impartisce prescrizioni in merito alla gestione dei rifiuti in oggetto.

Altresì il PAI prevede il divieto di realizzare impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi, così come definiti dalla Direttiva CE 1999/34 nelle aree classificate a pericolosità idraulica elevata – P3 e a pericolosità media – P2. Anche tali limitazioni non sono applicabili al caso in questione.

***Dall'analisi effettuata sugli strumenti di pianificazione territoriali disponibili si conclude che il progetto in esame è compatibile con l'utilizzo attuale del territorio ed è in linea con le previsioni e la programmazione degli stessi strumenti urbanistici.***

## **TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE**

### **Impatti sul suolo e sottosuolo**

Il progetto non comporterà impatti sulla matrice suolo considerato che le aree ove saranno collocati i rifiuti inerti da sottoporre a trattamento (attività di recupero R5), gli impianti mobili di frantumazione, i rifiuti prodotti e i materiali recuperati in attesa dell'esito delle certificazioni, sono pavimentate in calcestruzzo, e dunque impermeabili. Le piastre sono inoltre costruite su un basamento con muro di contenimento a salvaguardia del suolo e del sottosuolo.

L'attività di frantumazione non determina consumo della componente suolo, sottosuolo e tantomeno una variazione dell'assetto idrogeologico.

Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.

***Si ritiene che gli impatti sulla componente siano non significativi.***

### **Impatti sull'ambiente idrico**

Per quanto riguarda gli scarichi civili nel cantiere di Malamocco, gli stessi sono convogliati in fognatura.

L'attività di frantumazione non prevede l'utilizzo di additivi in grado di contaminare le acque.

In merito all'impatto potenziale generato dalle acque meteoriche sulle acque costiere del mare Adriatico, va evidenziato il fatto che l'attività di frantumazione oggetto della presente relazione riguarda esclusivamente rifiuti classificati mediante codice CER 17.09.04 - rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelle di cui alla voce 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03. Tali rifiuti non contenendo inquinanti non costituiscono un rischio potenziale per l'inquinamento del corpo idrico.

Saranno comunque osservati alcuni accorgimenti in modo tale da scongiurare qualunque impatto dell'attività del cantiere sulle risorse idriche naturali:

1. Al fine di garantire il corretto defluire delle acque meteoriche di dilavamento, la ditta attuerà periodici interventi di controllo e ripristino della planarità e delle pendenze della superficie sulla quale vengono effettuate le lavorazioni di deposito e trattamento dei rifiuti provenienti dall'attività di demolizione.

Al fine di ottimizzare le operazioni di manutenzione e fare in modo che vengano effettuate nei momenti di effettiva necessità, sarà seguita la seguente procedura:

- giornalmente sarà effettuato un controllo visivo dei suoli, per verificare l'eventuale presenza di avvallamenti o contropendenze. Sarà inoltre verificata l'eventuale presenza di sversamenti di sostanze inquinanti nelle aree afferenti alla zona dove avviene il recupero dei rifiuti;
- qualora le verifiche evidenziassero la necessità di interventi di manutenzione e/o pulizia straordinari, si provvederà ad effettuarli nel più breve tempo possibile con mezzi interni dell'azienda o con l'ausilio di ditte specializzate.

2. L'acqua utilizzata per l'abbattimento delle polveri sia durante l'operazione di frantumazione sia per la bagnatura delle piste e dei cumuli verrà rilasciata tramite nebulizzatori: le polveri emesse da lavori di demolizione vengono in questo modo depositate sul terreno creando allo stesso tempo uno strato umido che impedisce a queste ultime di sollevarsi durante il passaggio dei mezzi pesanti senza creare fenomeni di ruscellamento o ristagno d'acqua che si

formerebbero utilizzando un getto continuo.

Si precisa, inoltre, che il materiale frantumato, lavorato e depositato possiede un grado di assorbimento tale per cui l'eventuale evento meteorico viene assorbito dal materiale stesso; Inoltre, lo strato esterno, bagnato, al contatto con l'aria si solidifica formando una "crosta" che impedisce il disperdersi di polveri nell'aria.

3. Nel caso di sversamenti accidentali derivanti ad esempio dalla rottura di una tubazione di un mezzo meccanico, verranno adottate le seguenti procedure:

- tamponare la perdita di olio utilizzando il materiale assorbente in dotazione cercando di evitare che questo possa disperdersi;
- se non è necessario intervenire ulteriormente, recuperare il materiale assorbente dandone opportuna informativa al Direttore per l'Esecuzione del contratto;
- se quanto attuato non garantisce l'esclusione di inquinamento del suolo, dovrà essere avviata la procedura di cui all'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Gli addetti verranno adeguatamente informati e formati.

Considerando che l'attività si svolgerà su area pavimentata e che non è prevista la produzione di reflui, è possibile asserire che l'attività di frantumazione non avrà effetti sulla componente in oggetto.

***Si ritiene che l'impatto sulla componente acqua, tenuto conto dei presidi ambientali previsti, risulti non significativo. L'impatto valutato riguarda l'utilizzo della risorsa, non la qualità dell'ambiente idrico.***

### **Impatti sull'atmosfera**

E' di notevole importanza l'aspetto relativo alle emissioni diffuse provenienti dalla frantumazione dei rifiuti.

L'impianto di frantumazione prevede al suo interno un allestimento che comporta l'abbattimento delle polveri eventualmente prodotte dallo stesso (nebulizzatore). Inoltre, sul piazzale del cantiere e sulle piste si provvederà ad effettuare una bagnatura qualora se ne riscontrasse la necessità.

L'umidificazione dell'area di cantiere e delle superfici dei cumuli avverrà mediante nebulizzatori mobili conformi alle norme UNI. Si garantisce un continuo monitoraggio visivo e un pronto intervento non appena le condizioni dei cumuli, del piazzale e delle piste saranno tali da non garantire il non innalzamento di polvere. A tal fine il cantiere risulta allacciato all'acquedotto. La superficie interessata dalle attività di bagnamento corrisponde alla singola piastra, circa 60 x 50 mq, oltre alla viabilità interna stimabile in 2.000 mq. In presenza di vento particolarmente forte, "Vento forte" secondo la scala di Beaufort (oltre 14 m/s), si procederà alla copertura dei cumuli con teli mobili.

Piano preventivo di abbattimento polveri:

- verifica visiva ad inizio turno lavorativo, prima della pausa pranzo e a fine giornata della condizione dei cumuli;
- relativamente ai cumuli le cui superfici si presentassero non idonee a impedire l'innalzamento di polvere, si provvederà alla bagnatura mediante, come detto, nebulizzatori mobili conformi alle norme UNI;
- in caso di previsioni meteo tali da presumere "vento forte" si procederà ad apprestarsi alla copertura dei cumuli con teli.

Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come scarsamente significativo.

Le misure di mitigazione possibili sono riconducibili all'utilizzo di normali sistemi di bagnatura atti a contenere la produzione di polveri. L'impianto di frantumazione prevede al suo interno un allestimento che comporta l'abbattimento delle polveri eventualmente prodotte dallo stesso.

L'approvvigionamento di acqua verrà fatto mediante acquedotto.

Sul piazzale del cantiere si provvederà a bagnare qualora se ne riscontrasse la necessità.

Gli addetti saranno istruiti a condurre i mezzi a velocità ridotta per evitare la produzione eccessiva di polvere.

***Considerata la poca specificità nella descrizione delle modalità di gestione delle emissioni diffuse, riscontrata nella documentazione integrativa acquisita dalla ditta, si ritiene opportuno dare delle prescrizioni in merito. Pertanto, considerando lo stato dell'ambiente, le fasi operative e le modalità di gestione previste dal progetto, in ragione delle prescrizioni date e di seguito riportate, si ritiene che l'impatto sulla componente sia poco significativo.***

### **Impatti su vegetazione flora e fauna**

Gran parte della vegetazione e della flora si concentrano nella riserva naturale di Cà Roman che dista circa 10 km

dall'area di cantiere.

Per la parte a mare, essendo ambiti di cantiere compresi all'interno della zona dei frangenti, non sono da segnalare presenze vegetazionali di rilievo.

Stante le precauzioni che saranno adottate non si ritiene che le emissioni di polvere possano essere di entità tale da rappresentare impatto significativo sulla flora e sulla fauna circostante. In tema di rumore è da porre attenzione a non creare disturbo all'avifauna nel periodo riproduttivo. Come indicato nei principali siti istituzionali (Comune di Venezia e ARPA Veneto), si considera quale periodo riproduttivo dell'avifauna altamente sensibile per la nidificazione quello intercorrente tra marzo e luglio; durante le attività di campagna di recupero, che potranno iniziare solo previo ottenimento del nulla osta provinciale e che presumibilmente pertanto potranno concludersi prima di marzo 2021, verrà in ogni caso prestata particolare attenzione ai caradriformi (fratino, fraticello, corriere piccolo, ecc...) ed alle altre specie potenzialmente presenti (gruccione, succiacapre, beccaccia di mare, ecc..) verificando periodicamente l'eventuale presenza di specie nidificanti e nidi in zona di cantiere e circostante; in caso di riscontro positivo verrà data immediata comunicazione agli Enti competenti ed eventualmente organizzato lo spostamento dei nidi e delle specie in accordo con gli stessi Enti e coadiuvati dalle Associazioni per la conservazione e la tutela della Natura presenti nel territorio.

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili a possibili peggioramenti ed interferenze con la componente in oggetto.

*Con nota acquisita al prot. n. 17673 del 01.04.2020 il Settore Progetti Strategici e Ambiente del Comune di Venezia ha fatto pervenire le proprie osservazioni in merito alla componente faunistica, consigliando di evitare i periodi di lavorazione da marzo a luglio e verificare l'eventuale presenza di specie nidificanti e nidi in zona di cantiere e circostante; in caso positivo, darne immediata comunicazione agli Enti competenti ed eventualmente organizzare lo spostamento dei nidi e delle specie in accordo con gli stessi Enti e coadiuvati dalle Associazioni per la conservazione e la tutela della Natura presenti nel territorio. Si chiede inoltre di evitare di effettuare la campagna di recupero di rifiuti nei periodi altamente sensibili alla nidificazione.*

La ditta con la documentazione integrativa ha dato evidenza che s'impegna ad operare in periodi e con precauzioni, che comprendono monitoraggi, che tengono conto delle specie proprie dei siti Natura 2000 che si possono eventualmente riscontrare nell'area di cantiere.

***Considerando i presidi ed i monitoraggi previsti con riferimento alla fauna, in ragione delle prescrizioni date e sopra enunciate, si ritiene che l'impatto sulla componente possa essere considerato poco significativo.***

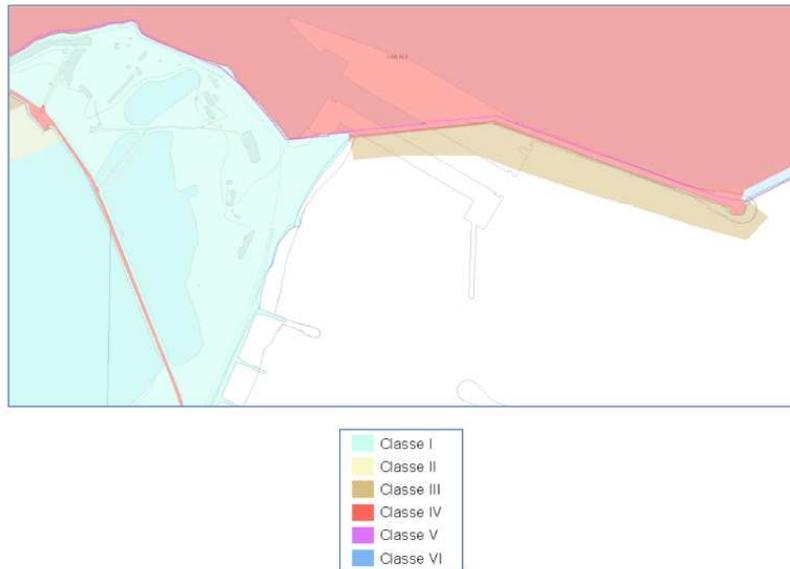
### **Impatti dovuti ad agenti fisici**

#### Impatto luminoso

Non è prevista attività in periodo notturno, pertanto quanto proposto non comporta nuove necessità di illuminazione del cantiere.

***Considerando la tipologia dell'intervento si ritiene che l'impatto sulla componente sia nullo.***

#### Impatti sul clima acustico



L'area di collocazione dei ricettori più prossimi al cantiere risulta ricadere in *CLASSE I* per la quale il DPCM 14/11/1997 – *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*, fornisce la seguente definizione:  
*Aree particolarmente protette* - Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Sullo stato acustico attuale, determinato in base ai dati strumentali rilevati sono state introdotte le caratteristiche di potenza sonora delle macchine e delle attrezzature a maggiore impatto acustico, che si prevede verranno utilizzate nel cantiere.

Sono stati valutati tre scenari:

- scenario 1 utilizzo contemporaneo di 4 escavatori cingolati muniti di martello demolitore, di una pala gommata e di un dumper;
- scenario 2 utilizzo contemporaneo di 4 escavatori cingolati muniti di martello demolitore, di 2 frantoi mobili, di una pala gommata e di un dumper;
- scenario 3 utilizzo contemporaneo di 2 frantoi mobili, una pala gommata e di un dumper.

La valutazione modellistica previsionale è stata estesa anche dell'oasi naturalistica degli alberoni.

Lo studio ha identificato tre ricettori:

- punto 1 nei pressi dell'agriturismo sul lato rivolto verso l'area di cantiere;
- punto 2 nei pressi della casa di riposo sul lato rivolto verso l'area di cantiere;
- punto 3 presso l'oasi naturalistica degli alberoni sul lato rivolto verso l'area di cantiere.



Livelli sonori risultanti dalle elaborazioni modellistiche previsionali sono stati calcolati sulla base del tempo di riferimento diurno considerando il periodo di attività lavorativa giornaliera di 9 ore nonché su un periodo temporale breve pari a 30 minuti. Si riportano di seguito i dati tabellari riferiti ai tre ricettori considerati relativamente ai tre scenari operativi ipotizzati.

Livelli sonori da modello previsionale

RICETTORE PUNTO N.	DESCRIZIONE	Scenario 1		Scenario 2		Scenario 3	
		L <sub>Aeq,TR</sub> dB(A)	L <sub>Aeq,30'</sub> dB(A)	L <sub>Aeq,TR</sub> dB(A)	L <sub>Aeq,30'</sub> dB(A)	L <sub>Aeq,TR</sub> dB(A)	L <sub>Aeq,30'</sub> dB(A)
1	Agriturismo	65.5	68.0	64.3	66.7	54.2	56.6
2	Casa di riposo	55.3	57.7	54.9	57.3	45.4	46.7
3	Oasi naturalistica degli Alberoni	52.9	55.2	53.2	55.5	46.7	47.5
4		47.1	48.8	47.4	49.2	43.5	44.0

Si prevede l'attuazione di un intervento di monitoraggio della rumorosità originata dall'attività di cantiere nelle fasi più critiche individuate come scenario 1- utilizzo contemporaneo di numero 4 escavatori cingolati muniti di martello demolitore, di una pala gommata e di un dumper e scenario 2- utilizzo contemporaneo di 4 escavatori cingolati muniti di martello demolitore, di 2 frantoi mobili, di una pala gommata e di un dumper.

Sulla base dei risultati dei rilievi strumentali eseguiti nelle situazioni di maggiore criticità, qualora i livelli sonori in prossimità dei tre ricettori individuati e in precedenza indicati, risultassero rispettosi dei valori limite stabiliti in deroga al regolamento del Comune di Venezia, l'intervento potrà considerarsi concluso senza alcuna necessità di interventi sulle modalità operative di cantiere. Nell'ipotesi che, diversamente, i livelli sonori rilevati risultassero superiori ai limiti ammessi dall'autorizzazione in deroga, si procederà ad effettuare degli interventi di contenimento delle emissioni sonore verso i ricettori quali l'allontanamento rispetto a questi di parte delle macchine e delle attrezzature operanti contestualmente.

Si provvederà inoltre a collocare cumuli di materiale proveniente dall'attività, in prossimità delle sorgenti, in posizione schermante rispetto ai ricettori. Si procederà quindi ad un nuovo intervento di rilievo strumentale per la verifica dei risultati ottenuti sino al rientro dei limiti stabiliti dell'autorizzazione in deroga.

Le misure di mitigazioni possibili sono riconducibili principalmente al posizionamento strategico dell'impianto mobile nell'area di cantiere, in particolare l'impianto lavorerà per gran parte del tempo tra i due cumuli (rifiuti e materiali già trattati) in modo che gli stessi fungano da barriera acustica.

*In corrispondenza dell'Oasi Naturalistica degli Alberoni, inserita in classe I, i livelli sonori prodotti dall'attività di cantiere stimati nel punto 3, risultano superiori ai limiti nelle configurazioni del cantiere corrispondenti agli scenari 1 e 2.*

*Trattandosi di zona oggetto di particolare tutela, con particolare riferimento all'avifauna, si ritiene necessario che misure di contenimento del rumore, finalizzate a garantire il rispetto dei limiti, siano adottate durante lo svolgimento delle attività relative agli scenari 1 e 2.*

***Non si ritiene infatti applicabile a queste aree l'eventuale deroga per attività temporanea.***

*Per quanto riguarda gli altri ricettori, i livelli stimati risultano inferiori ai limiti stabiliti dalla deroga.*

***Alla luce delle soluzioni tecniche proposte e della necessità di ricorrere alle misure di mitigazione in corrispondenza dell'oasi naturalistica presso gli Alberoni, in ragione delle prescrizioni date e sopra enunciate, si valuta l'impatto moderatamente significativo.***

#### Impatti sulle vibrazioni

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili principalmente ai possibili danni a edifici o infrastrutture presenti nelle immediate vicinanze, derivanti dalle vibrazioni emesse dall'impianto mobile o dal passaggio dei mezzi pesanti all'interno del cantiere durante le fasi di movimentazione del materiale.

Data l'entità dell'attività è possibile affermare che l'impatto è valutabile come scarsamente significativo.

***Considerando la durata dell'intervento si ritiene che l'impatto sulla componente sia poco significativo.***

#### Impatti sul paesaggio

I potenziali effetti negativi derivanti dall'opera in oggetto, ovvero durante l'attività di frantumazione, sono riconducibili a possibili impatti visivi nonché all'alterazione del paesaggio.

Data l'entità dell'attività e l'ambito cantieristico in cui si svolge è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante. Non si ravvede la necessità di adozione di misure di mitigazione.

***Considerando la durata dell'intervento si ritiene che l'impatto sulla componente sia nullo.***

#### Impatti sulla salute pubblica

L'attività in progetto non comporta l'immissione di vibrazioni in ambienti esterni al cantiere.

Come più sopra descritto non vi sono rischi di compromettere la qualità delle risorse ambientali.

Poiché la frantumazione avviene esclusivamente su materiale prodotto in cantiere quanto proposto non comporta alcuna incidenza sulla viabilità.

I presidi di mitigazione per scongiurare l'emissione di polveri all'esterno del cantiere garantiranno la preservazione della qualità dell'aria.

Le mitigazioni adottate riguardano e sono comprese all'interno delle procedure gestionali atte a garantire la minimizzazione dell'impatto acustico e della produzione di polveri.

Data l'entità dell'attività, del contesto d'indagine, della durata dell'intervento e dei fattori di pressioni analizzati, è possibile affermare che l'impatto è valutabile come irrilevante.

Il tipo di attività in oggetto, per durata ed entità, non produce significative immissioni di fattori critici per l'ambiente circostante e pertanto non si ritiene possibile il verificarsi di effetti significativi sulla salute.

Non si ravvede la necessità di intraprendere ulteriori approfondimenti specifici all'analisi.

***Considerando le fasi operative e le modalità di gestione previste dal progetto, si ritiene che l'impatto sulla componente sia poco significativo.***

#### **Data di inizio e stima fine lavori (durata totale della Campagna d'attività e cronoprogramma previsto);**

### **Indicazione degli orari di effettiva lavorazione Intensità e complessità dell'impatto**

La comunicazione della data di inizio lavori relativi alla campagna mobile dell'attività di recupero avverrà non appena ottenuto il provvedimento di non assoggettamento alla VIA, fatte salve le prescrizioni qui indicate, di divieto di lavorazione nel periodo compreso tra marzo e luglio.

Considerate le potenzialità degli impianti (da 240 t/h fino a 400 t/h), il fatto che lavorino contemporaneamente 2 impianti, l'attenzione nello svolgere l'attività solamente negli orari meno sensibili, i fermi macchina, si può considerare una lavorazione giornaliera compresa tra i 1.000 e 1.200 t/g. Pertanto, considerando le quantità di materiale da trattare (circa 150.000 tonnellate complessivamente) saranno necessari circa  $125 \div 150$  giorni di lavoro. Dato che operativamente non sarà possibile lavorare continuamente, causa fermate, interruzioni, manutenzioni e altre lavorazioni intermedie, realisticamente si può considerare un'operatività di circa 18-20 gg/mese, per cui il tempo necessario per il recupero di tutto il materiale, sarà di circa 9 mesi.

Tale lavorazione verrà comunque effettuata durante orari di lavoro diurni coincidenti con quelli del cantiere: 7.30 – 12.30 / 13.30 – 17.30.

### **Cumulo tra l'impatto del progetto e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati**

Stante il fatto che l'attività di campagna viene svolta in seno ad un'opera già assoggettata, valutata ed approvata ed al fatto che la stessa attività si configura quale temporanea, non sono previste ulteriori attività impattanti in concomitanza con quanto oggetto della presente istanza. Nel territorio ubicato nelle vicinanze dell'area di intervento non sono previsti progetti che possano incidere ed avere effetto cumulativo con l'intervento proposto nell'arco temporale di attività di campagna.

### **Mitigazione degli impatti**

#### Rumore

Le misure di mitigazioni possibili sono riconducibili principalmente al posizionamento strategico dell'impianto mobile nell'area di cantiere, in particolare l'impianto lavorerà per gran parte del tempo tra i due cumuli (rifiuti e materiali già trattati) in modo che gli stessi fungano da barriera acustica.

#### Salute pubblica

Le mitigazioni adottate riguardano e sono comprese all'interno delle procedure gestionali atte a garantire la minimizzazione dell'impatto acustico e della produzione di polveri.

### **Rete Natura 2000**

All'interno del territorio comunale della città di Venezia sono elencati i seguenti siti della rete Natura 2000: SIC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo", SIC/ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio", SIC/ZPS IT3250021 "ex Cave di Martellago", SIC/ZPS IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei", SC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia", SIC IT3250031 "Laguna Superiore di Venezia", ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" che in molti ambiti si sovrappongono.

L'area d'impianto è esterna ma vicina ai seguenti siti della rete Natura 2000, IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei" localizzato ad una distanza minima di 150 metri ed IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" ad una distanza minima di è di 230 metri.



Il Proponente, attraverso l'Allegato E della DGR 1400/2017 a firma del consulente Peluso Massimo, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di V.Inc.A individuata al Punto 2.1 dell'allegato A della DGR 2200/17 al punto 23): *“piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”*.

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'attività pur essendo confinante con i due siti della rete Natura 2000 individuati, dalle valutazioni e dalle analisi dei diversi impatti originati non evidenzia interferenze negative significative nei confronti degli Habitat e delle specie di interesse comunitario in esso presenti.

Non sono previste modifiche dell'assetto dell'area che possano interessare habitat riconosciuti, l'analisi degli impatti prodotti esclude che questi possano raggiungere e modificare in maniera significativa i siti della rete Natura 2000 più prossimi o elementi naturali ad essi riconducibili.

**Conclusioni dell'istruttoria VINCA:** *Le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto ed integrativa.*

*L'istruttoria prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata.*

***L'opera non andrà ad interferire con gli elementi naturali ed a creare impatti diretti o indiretti con essi, poiché si trovano ad una notevole distanza dall'area d'intervento.***

## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto e considerato che:

- ✓ Il progetto prevede l'esecuzione di una campagna di attività finalizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da macerie di demolizione mediante l'utilizzo di impianti mobili di frantumazione;
- ✓ dall'analisi degli strumenti urbanistici e pianificatori, il progetto non contrasta con i piani vigenti;
- ✓ dallo studio previsionale d'impatto acustico emergono impatti peggiorativi dell'attuale situazione di fatto;
- ✓ con riferimento ai siti della Natura 2000, le valutazioni presenti nella documentazione di progetto escludono la possibilità di impatti sui siti o su habitat;

### *Tutto ciò visto e considerato*

Il Comitato Tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA al progetto presentato dalla società General Smontaggi S.p.A. relativo al progetto di esecuzione di una campagna di attività finalizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da macerie di demolizione mediante l'utilizzo di impianti mobili di frantumazione in quanto la realizzazione dell'intervento non induce impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse con le seguenti condizioni ambientali:

#### **N. 1**

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	CORSO D'OPERA/CANTIERE
Oggetto della condizione	Al fine di garantire il rispetto dei limiti di classe I in corrispondenza dell'oasi naturalistica presso gli Alberoni devono essere messe in atto misure di mitigazione e devono essere eseguite verifiche strumentali per confermarne l'efficacia. In corrispondenza dei ricettori individuati nella Documentazione Previsionale di Impatto Acustico devono essere eseguite le verifiche strumentali previste dal piano di monitoraggio, per individuare e segnalare tempestivamente eventuali criticità alla Direzione Lavori in modo da mettere in atto se necessario misure di mitigazione aggiuntive. Al fine della verifica di ottemperanza i report dei monitoraggi eseguiti devono essere inviati alla CmVE <b>entro 15 giorni</b> dall'effettuazione delle misure.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Contestualmente alla comunicazione inizio lavori
Soggetto verificatore	CmVE anche avvalendosi di ARPAV, e del Comune di Venezia, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge n. 132/2016

#### **N. 2**

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	CORSO D'OPERA
Oggetto della condizione	Al fine di limitare le emissioni dovute al <b>risollevamento di polveri</b> durante il transito dei veicoli sulle strade del sito, si dovrà adottare la seguente prassi operativa: <ul style="list-style-type: none"><li>• restrizione del limite di velocità dei mezzi all'interno del sito (20 km/h);</li></ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>trattamento delle aree di transito tramite bagnatura con nebulizzatori mobili, opportunamente dimensionati in base alla superficie interessata.</li> </ul>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CmVE adeguata documentazione che rechi l'evidenza dell'adozione di procedure gestionali/operative, finalizzate all'ottemperanza di quanto prescritto. L'invio dovrà essere <b>contestuale alla "Relazione sulle modalità di svolgimento dell'attività" prevista per l'ottenimento del nulla osta all'effettuazione della campagna.</b>
Soggetto verificatore	CmVE

### N. 3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	CORSO D'OPERA
Oggetto della condizione	Al fine di limitare le emissioni diffuse di polveri dovute alla <b>movimentazione dei rifiuti</b> derivanti dalle demolizioni, al deposito dei rifiuti nei cumuli di materiale trattato in attesa del test di cessione, al deposito delle materie prime secondarie in cumuli in attesa del successivo riutilizzo, le superfici dei cumuli, di materiale con frazione fine, dovranno essere tenute umide per mezzo di bagnatura di acqua effettuata con nebulizzatori mobili. In caso di vento particolarmente forte, secondo la scala di Beaufort oltre 14 m/s, dovrà essere garantita la copertura dei cumuli con teli mobili. La verifica visiva della condizione dei cumuli dovrà essere effettuata ad inizio turno lavorativo, prima della pausa pranzo e a fine giornata.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CmVE adeguata documentazione che rechi l'evidenza dell'adozione di procedure gestionali/operative, finalizzate all'ottemperanza di quanto prescritto. L'invio dovrà essere <b>contestuale alla "Relazione sulle modalità di svolgimento dell'attività" prevista per l'ottenimento del nulla osta all'effettuazione della campagna.</b>
Soggetto verificatore	CmVE

### N. 4

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	CORSO D'OPERA
Oggetto della condizione	Al fine di limitare le emissioni diffuse di <b>polveri dovute al caricamento della tramoggia e alla frantumazione dei rifiuti inerti</b> , si dovrà garantire il funzionamento nel tempo del sistema di abbattimento delle polveri degli impianti di frantumazione.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CmVE adeguata documentazione che rechi l'evidenza dell'adozione di procedure gestionali/operative, finalizzate all'ottemperanza ed al mantenimento nel tempo di quanto prescritto. L'invio dovrà essere <b>contestuale alla "Relazione sulle modalità di svolgimento dell'attività" prevista per l'ottenimento del nulla osta all'effettuazione della campagna.</b>
Soggetto verificatore	CmVE

**Il Funzionario**  
Dott.ssa Anna Maria Pastore